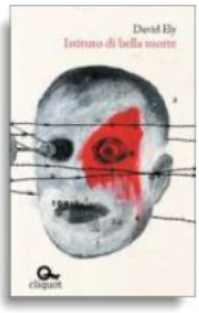

David Ely
«Istituto di bella morte»
(trad. di Daniela Pezzella, pref. di Vanni Santoni)
Cliquot
pp. 208, € 20

Nel 1966, John Frankenheimer trasse dal romanzo di Ely il film «Operazione diabolica», in cui il protagonista Wilson viene interpretata da Rock Hudson

IL NOIR DI DAVID ELY

Tony è un piccolo Faust hollywoodiano che cambia faccia per ricominciare

Un uomo di mezza età, marito e padre fallito, funzionario mediocre, viene trasformato dalla chirurgia estetica
Ma anche nella sua nuova vita di pittore di discreto successo teme le donne e non gode del migliorato status

CARLO PAGETTI

L'inizio degli anni '60 del secolo scorso negli Stati Uniti è un periodo caratterizzato da grandi inquietudini e da significativi cambiamenti culturali, che poi sfoceranno nella protesta contro la guerra del Vietnam. Nel 1963, l'anno in cui esce *Istituto di bella morte* di David Ely, il presidente Kennedy viene assassinato a Dallas da Lee Oswald, un oscuro ex-marine che aveva vissuto nell'Unione Sovietica e aveva una moglie russa. Non verrà mai chiarito se si trattasse di un attentato isolato, o se Kennedy fosse stato vittima di una vasta congiura. Due anni dopo, nel 1965, uno dei maggiori critici americani, Leslie Fiedler, pubblica sulla prestigiosa *Partisan Review* un saggio intitolato «*The New Mutants*», in cui sottolinea le trasformazioni radicali che coinvolgono lo spazio letterario: aggressive forme «mutanti», una volta associate alla cultura di massa, come la fantascienza, marciano verso il centro della letteratura, ribaltando obsolete gerarchie estetiche e proponendo narrazioni alternative. Fiedler cita Kurt Vonnegut, jr. quale esempio di nuovo scrittore da tenere in considerazione, ma avrebbe potuto benissimo menzionare (se lo avesse conosciuto) Philip K. Dick, che aveva pubblicato nel 1962 *The Man in the High Castle* (conosciuto in Italia come *L'uomo nell'alto castello* o *La svastica sul sole*), il racconto di un presente immaginario, in cui gli Stati Uniti, avendo perso la seconda guerra mondiale, sono stati occupati dalla Germania nazista e dal Giappone.

Antiochus Wilson è un burattino inesistente e convenzionale

L'ibridazione e la contaminazione dei generi minori una volta considerati «formulaici» (*formula fiction*) accompagnano la sorprendente vitalità di quest'area letteraria emergente, come è evidente nel romanzo di David Ely, riproposto in Italia da Cliquot nella traduzione di Daniela Pezzella e con l'introduzione di Vanni Santoni. Ci muoviamo, infatti, tra il fanta-thriller, il noir gotico, la fantascienza distopica, senza che l'autore, il cui vero nome era David Eli Lilienthal, rinunci a una buona dose di realismo, come dimostrano i dettagli riferiti ai vestiti o al cibo, nella rappresentazione di una middle class americana mediocre, dominata dalla ricerca del successo economico e, nello stesso tempo, desiderosa di evasione e insofferente di fronte alle responsabilità familiari e sociali. Nello stesso tempo, Ely riscrive il mito medievale e rinascimentale di Faust e del patto con il diavolo, inserendolo nel contesto assai più banale – ma non perciò meno angoscioso – di un'operazione di chirurgia estetica, condotta secondo criteri commerciali e rivolta a un gran numero di buoni cittadini americani, insoddisfatti della loro grigia esistenza e tormentati dalle avvisaglie inesorabili dell'invecchiamento.

Il protagonista, Antiochus Wilson, detto Tony, è un burattino la cui identità è difficile cancellare, tanto appare inesistente e convenzionale, cosicché di lui conosciamo un unico nome e, tutto sommato, un'unica personalità. Impaurito dal corpo femminile, che riesce ad accettare solo se evoca in lui il ritorno nell'utero materno, impacciato in ogni suo comportamento, perché divorato dall'ansia prima e dopo il cambiamento fisico (ma non psicologico) a cui viene sottoposto, Wilson è incapace perfino di godere del nuovo status sociale, che lo trasforma da funzionario di banca in pittore di discreto successo, come forse avrebbe voluto essere in gioventù. Insomma, il Faust in sedicesimo di Ely non riesce a fare altro che esplorare il proprio passato per avere conferma del suo fallimento come padre e come marito. L'organizzazione – o Istituto – a cui si è affidato appare, d'altra parte ugualmente inconcludente e vacillante.

Uno dei meriti più notevoli di Ely è quello di azzerare la dimensione mefistofelica, immaginando una sorta di universo parallelo alla «realtà», che evoca e, nello stesso tempo, banalizza la visione totalitaria di Orwell e quella metafisica di Kafka. Alla fine, ha suggerito di recente Marilyn Michaud, Tony Wilson può aspirare a una nuova morte, non certo a una nuova vita. La crisi della mascolinità, che nella cultura americana sembrava esorcizzata da figure come quella del giovane presidente John Fitzgerald Kennedy, è irreversibile. Tuttavia, qualcosa dell'antica grandiosità gotica rimane, ma non riguarda tanto la sorte di un impossibile eroe, ma quella di un'intera comunità accomunata dal fallimento, che ozia nell'enorme ufficio in cui Wilson passa la sua attesa finale.

Un'altra delle opere americane di grande successo all'inizio degli anni '60 è *La banalità del male* di Hanna Arendt, la cronaca del processo tenuto a Gerusalemme all'aguzzino nazista Adolf Eichmann. Il fatto che, secondo Arendt, Eichmann sia un personaggio mediocre, quasi stolido, nel suo ossequio verso la legge di Hitler, nulla toglie all'orrore della Shoah. Lo sterminio di massa è ben più terrificante dell'omicidio del singolo.

Impaurito dal corpo femminile, lo accetta solo se evoca il ritorno nell'utero materno

Ad ogni modo, a ogni cultura il suo Faust: nel *Doctor Faust* di Thomas Mann (1947), il patto col diavolo era sottoscritto da un grande compositore dai tratti nietzschiani. Nella cultura americana della narrativa di genere che si avvicina al cuore della produzione letteraria, dobbiamo accontentarci di un funzionario di banca sempre in preda all'ansia, trasformato in un modestissimo pittore, spaventato dalla comparsa di una modella che comincia a spogliarsi per lui. E quando, sotto falsa identità, torna a casa della moglie per recuperare gli acquarelli depositati nel garage, si sente dire che non sono più lì, sono finiti chissà dove.

Non sorprende il fatto che *Istituto di bella morte* sia piaciuto al cinema, tanto è vero che, nel 1966, John Frankenheimer trasse dal romanzo di Ely *Operazione diabolica*, in cui la figura di Wilson viene interpretata da Rock Hudson, un attore che nascondeva al grande pubblico la sua identità omosessuale. «Devo ammettere che mi sento il personaggio di una commedia», riflette Wilson a un certo punto. Avrebbe potuto dire: «il personaggio di un film hollywoodiano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scrittore americano di gialli e fantascienza
David Ely, pseudonimo di David Eli Lilienthal (Chicago, 1927) dopo aver studiato in varie università, esordisce con i racconti per poi passare al romanzo. Da «Istituto di bella morte» viene tratto il film «Operazione Diabolica» di John Frankenheimer, con Rock Hudson